

Lavoro in gruppi svolto a partire da:

[https://www.ilfoglio.it/articoli/
2013/06/13/news/attacco-
femminista-alla-ministra-kyenge-
e-ai-suoi-alleati-maschi-53605/](https://www.ilfoglio.it/articoli/2013/06/13/news/attacco-femminista-alla-ministra-kyenge-e-ai-suoi-alleati-maschi-53605/)

**... I MANIFESTI NELLA STORIA
DEL FEMMINISMO ITALIANO**



MANIFESTI

FEMMINISTI

Il femminismo radicale
attraverso i suoi scritti
programmatici
(1964-1977)

a cura di Deborah Ardilli

MORELLINI
MORELLINI EDITORE

Vanda

EPUBLISHING

Manifesto di Rivolta Femminile

**1970 – Carla Accardi e Carla Lonzi fondatrici della rivista
(riproduzione da Scacco ragionato, Scritti di rivolta femminile,
1985)**





RIVOLTA FEMMINILE

« Le donne saranno sempre divise le une dalle altre? Non formeranno mai un corpo unico? » (Olimpe de Gouges, 1791)

La donna non va definita in rapporto all'uomo. Su questa coscienza si fondano tanto la nostra lotta quanto la nostra libertà. L'uomo non è il modello a cui adeguare il processo della scoperta di se da parte della donna.

La donna è l'altro rispetto all'uomo. L'uomo è l'altro rispetto alla donna. L'uguaglianza è un tentativo ideologico per asservire la donna a più alti livelli.

Identificare la donna all'uomo significa annullare l'ultima via di liberazione.

Liberarsi per la donna, non vuol dire accettare la stessa vita dell'uomo perché è invisibile, ma esprimere il suo senso dell'esistenza.

La donna come soggetto non rifiuta l'uomo come soggetto, ma lo rifiuta come ruolo assoluto. Nella vita sociale lo rifiuta come ruolo autoritario.

Finora il mito della complementarità è stato usato dall'uomo per giustificare il proprio potere.

Le donne sono persuase fin dall'infanzia a non prendere decisioni e a dipendere da persona « capace » e « responsabile »: il padre, il marito, il fratello...

L'immagine femminile con cui l'uomo ha interpretato la donna è stata una sua invenzione.

Virginità, castità, fedeltà, non sono virtù, ma vincoli per costruire e mantenere la famiglia. L'onore ne è la conseguente codificazione repressiva.

Nel matrimonio la donna, privata del suo nome, perde la sua identità significando il passaggio di proprietà che è avvenuto tra il padre di lei e il marito.

Chi genera non ha la facoltà di attribuire ai figli il proprio nome: il diritto della donna è stato ambito da altri di cui è diventato il privilegio.

Ci costringono a rivendicare l'esistenza di un fatto naturale.

Riconosciamo nel matrimonio l'istituzione che ha subordinato la donna al destino maschile. Siamo contro il matrimonio.

Il divorzio è un innesto di matrimoni da cui l'istituzione ecclesiastica è rafforzata.

La trasmissione della vita, il rispetto della vita, il senso della vita sono esperienze intime della donna e valori che lei rivendica.

Il primo elemento di rancore della donna verso la società sta nell'essere coartata ad affrontare la maternità come un suo atto.

Denunciamo lo snaturamento di una maternità pagata al prezzo dell'esclusione.

La negazione della libertà d'aborto rientra nel voto globale che viene fatto all'autonomia della donna.

Non vogliamo pensare alla maternità tutta la vita e continuare a essere incasinati strumenti del potere patriarcale.

La donna è stata di allevare un figlio che le diventerà un cattivo amante.

In una libertà che si sente di affrontare, la donna libera anche il figlio, e il figlio è l'umanità.

In tutte le forme di convivenza, alimentare, pulire, accudire e ogni momento del vivere quotidiano devono essere gesti reciproci.

Per educazione e per mimasi l'uomo e la donna sono già nei ruoli nella primissima infanzia.

Riconosciamo il carattere modificatorio di tutte le ideologie, perché attraverso le forme ragionate di potere (teologico, morale, filosofico, politico), hanno costretto l'umanità a una condizione inautentica, oppressa e consenziente.

Dietro ogni ideologia noi intravediamo la gerarchia dei sessi.

Non vogliamo d'ora in poi tra noi e il mondo nessuno schermo. Il femminismo è stato il primo momento politico di critica storica alla famiglia e alla società.

Unifichiamo le situazioni e gli episodi dell'esperienza storica femminista, in essa la donna si è manifestata interrompendo per la prima volta il monologo della civiltà patriarcale.

Noi identifichiamo nel lavoro domestico non retribuito la prassi che permette al capitalismo, privato e di stato, di sussistere.

RECAPITI TELEFONICI E INDIRIZZI DI "RIVOLTA FEMMINILE"

Per Roma: Tel. 002304 - 672359 - 5011294 - 770753 - 484307
Indirizzo: Rivolta femminile - Via del Babuino, 164 - 00187 Roma
Comunicano solo con donne.

Permetteremo ancora quello che di continuo si ripete al termine di ogni rivoluzione popolare quando la donna, che ha combattuto insieme con gli altri, si trova messa da parte con tutti i suoi problemi?

Detestiamo i meccanismi della competitività e il ricatto che viene esercitato nel mondo dalla egemonia dell'efficienza. Noi vogliamo mettere la nostra capacità lavorativa a disposizione di una società che ne sia immorizzata.

La guerra è stata da sempre l'attività specifica del maschio e il suo modello di comportamento virile.

La parità di retribuzione è un nostro diritto, ma la nostra oppressione è un'altra cosa. Ci basta la parità salariale quando abbiamo già sulle spalle ore di lavoro domestico?

Riesaminiamo gli apporti creativi della donna alla comunità e rifiutiamo il mito della sua laboriosità sussidiaria.

Dare alto valore ai momenti « improduttivi » e un'estensione di vita proposta dalla donna.

Chi ha il potere afferma: « Fa parte dell'eroticismo amare un essere inferiore ». Mantenere lo status quo è dunque un suo atto di amore.

Accogliamo la libera sessualità in tutte le sue forme, perché abbiamo smesso di considerare la frigida un'alternativa inopportuna.

Continuare a regolamentare la vita fra i sessi è una necessità del potere: l'unica scelta soddisfacente è un rapporto libero.

Sono un diritto dei bambini e degli adolescenti la curiosità e i giochi sessuali.

Abbiamo guardato per 4.000 anni, adesso abbiamo visto! Alle nostre spalle sta l'apoteosi della millenaria supremazia maschile. Le religioni istituzionalizzate ne sono state il più fermo piedistallo. E il concetto di « genio » ne ha costituito l'inevitabile gradino.

La donna ha avuto l'esperienza di vedere ogni giorno distrutto quello che faceva.

Consideriamo incompleta una storia che si è costruita sulle tracce non deperibili.

Nella e male è stato tramandato della presenza della donna: sta a noi ricapitarla per sapere la verità.

La civiltà ci ha delinse inferiori, la Chiesa ci ha chiamate sesso, le psicanaliti ci ha tradite, il marxismo ci ha vendute alla rivoluzione ipotetica.

Chiediamo referenze di milioni di pensieri filosofici che ho teorizzato l'inferiorità della donna.

Della grande utilizzazione che il mondo patriarcale ci ha imposto noi consideriamo responsabili i sistemisti del pensiero: essi hanno mantenuto il principio della donna come essere aggiunto per la riproduzione della umanità, legame con la divinità o soglia del mondo animale, sfera privata e pretas. Hanno giustificato nella metafisica ciò che era ingiusto e atroce nella vita della donna.

Sputiamo su Hegel.

La dialettica servo-padrone è una regolazione di conti tra collettivi di uomini: essa non prevede la liberazione della donna, il grande oppresso della civiltà patriarcale.

La lotta di classe, come teoria rivoluzionaria sviluppata dalla dialettica servo-padrone, ugualmente esclude la donna. Noi mettiamo in discussione il socialismo e la dittatura del proletariato.

Non riconoscendoci nella cultura maschile, la donna le toglie l'illusione dell'universalità.

L'uomo ha sempre parlato a nome del genere umano, ma metà della popolazione terrestre lo accusa ora di aver sublimato una mutilazione.

La forza dell'uomo e nel suo identificarsi con la cultura, la nostra nel rifiutarla.

Dopo questo atto di coscienza l'uomo sarà stato dalla donna e dovrà ascoltare da lei tutto quello che la concerne.

Non salterà il mondo se l'uomo non avrà più l'equilibrio psicologico basato sulla nostra sottoposizione.

Nella cocente realtà di un universo che non ha mai svelato i suoi segreti, noi togliamo molto del credito dato agli accanimenti della cultura. Vogliamo essere all'altezza di un universo senza reposte.

Noi cerchiamo l'autenticità del gesto di rivolta e non la sacrificare, come all'organizzazione ne al proselitismo.

Roma, luglio 1970.

Per Milano: Tel. 801366
Indirizzo: Rivolta femminile - Via Verdi, 13 - 20100 Milano

La donna non va definita in rapporto all'uomo. Su questa coscienza si fondano tanto la nostra lotta quanto la nostra libertà.

(...)

La donna è l'altro rispetto all'uomo. L'uomo è l'altro rispetto alla donna. L'uguaglianza è un tentativo ideologico per asservire la donna a più alti livelli (**autonomia e differenzialismo radicale**).

(...)

Liberarsi per la donna non vuol dire accettare la stessa **vita dell'uomo** perché è **invivibile**, ma esprimere il suo senso dell'esistenza.

La donna come soggetto non rifiuta l'uomo come soggetto, ma lo rifiuta come ruolo assoluto. Nella vita sociale lo rifiuta come ruolo autoritario.

Finora il **mito della complementarietà** è stato usato dall'uomo per giustificare il proprio potere.

La civiltà ci ha definite inferiori, la Chiesa ci ha chiamate sesso, la psicanalisi ci ha tradite, il marxismo ci ha vendute alla rivoluzione ipotetica.

Chiediamo referenze di millenni di pensiero filosofico che ha teorizzato l'inferiorità della donna.

Della grande umiliazione che il mondo patriarcale ci ha imposto noi consideriamo **responsabili i sistematici del pensiero**: essi hanno mantenuto il principio della donna come essere aggiuntivo per la riproduzione della umanità, legame con la divinità o soglia del mondo animale; sfera privata e pietas. Hanno giustificato nella metafisica ciò che era ingiusto e atroce nella vita della donna.

Sputiamo su Hegel.

La dialettica servo-padrone è una regolazione di conti tra collettivi di uomini: essa non prevede la liberazione della donna, il grande oppresso della civiltà patriarcale.

La lotta di classe, come teoria rivoluzionaria sviluppata dalla dialettica servo-padrone, ugualmente esclude la donna.

CARLA LONZI

SPUTIAMO SU HEGEL LA DONNA CLITORIDEA E LA DONNA VAGINALE

E ALTRI SCRITTI



Scritti di Rivolta Femminile 1, 2, 3

Non vogliamo pensare alla maternità tutta la vita e continuare a essere inconsci strumenti del potere patriarcale.

La donna è stufa di allevare un figlio che le diventerà un cattivo amante.

In una libertà che si sente di affrontare, la donna libera anche il figlio e il figlio è l'umanità.

Detestiamo i meccanismi della competitività e il ricatto che viene esercitato nel mondo dalla egemonia dell'efficienza. Noi vogliamo mettere la nostra capacità lavorativa a disposizione di una società che ne sia immunizzata.

Riesaminiamo gli **apporti creativi della donna alla comunità** e sfatiamo il mito della sua laboriosità sussidiaria. Dare alto **valore ai momenti "improduttivi"** è un'estensione di vita proposta dalla donna.

In tutte le forme di convivenza, alimentare, pulire, accudire e ogni momento del vivere quotidiano devono essere gesti reciproci.

Noi identifichiamo nel **lavoro domestico non retribuito** la prestazione che permette al capitalismo, privato e di stato, di sussistere.

E ancora:

Ci basta la parità salariale quando abbiamo già sulle spalle ore di lavoro domestico?

Noi rimettiamo in discussione il socialismo e la dittatura del proletariato. Non riconoscendosi nella cultura maschile, la donna le toglie l'illusione dell'universalità.

(...)

L'uomo ha sempre parlato a nome del genere umano, ma metà della popolazione terrestre lo accusa ora di aver sublimato una mutilazione.

(...)

Noi cerchiamo **l'autenticità del gesto di rivolta (...)**.
Comunichiamo solo con donne.

Roma, luglio 1970

<http://www.herstory.it/rivolta-femminile>

I MANIFESTI OGGI

Cinzia Arruzza
Tithi Bhattacharya
Nancy Fraser



Femminismo
per il **99%**

Un manifesto

tempi **nuovi** 

Elementi qualificanti del Manifesto (2019)

... il soffitto di cristallo

“La nostra risposta al femminismo del ‘farsi avanti’ è il femminismo ‘della pedata da dietro’. Non ci interessa rompere ‘il soffitto di cristallo’ per poi lasciare la maggioranza delle donne a raccogliere i frammenti di vetro” (*Femminismo per il 99%. Un manifesto*, p. 16)

“Il femminismo che abbiamo in mente riconosce che dobbiamo rispondere a una **crisi di proporzioni epocali**: standard di vita in caduta verticale e un incombente disastro ecologico; guerre sanguinarie e aumento dell’espropriazione; migrazioni di massa e fili spinati; crescita del razzismo e xenofobia; revoca dei diritti riproduttivi, sociali e politici ottenuti attraverso dure lotte” (ivi, p. 17)

LA CURA DEL MONDO DENTRO E OLTRE IL FEMMINISMO

The Care Collective

Manifesto della cura

Per una politica dell'interdipendenza



2018

*Manifesto della cura.
Per una politica
dell'interdipendenza*

The Care Collective

(Andreas Chatzidakis, Jamie Hakim, Jo Littler,
Catherine Rottenberg e Lynne Segal)

“(...) discutere di cura, così come prendersi cura, non può essere un processo individuale ma collettivo, (perciò) il Manifesto della cura è stato scritto a dieci mani. Autrici e autori sono cinque accademici e attivisti di varie nazionalità (Grecia, Australia, Stati Uniti, Regno Unito) tutti residenti a Londra e riuniti sotto il nome di *Care Collettive*” (pp. 10-11)

«(...) la cura di cui abbiamo bisogno, dice il *Care Collective*, è una **cura promiscua**. Prendendo come spunto le pratiche di promiscuità della comunità gay negli anni Ottanta, durante la crisi dell'Aids, il Manifesto propone di sperimentare **forme di cura nuove e allargate**. Il concetto di promiscuità perciò non fa riferimento a un modo di concepire la cura come “casuale o indifferente”, ma esattamente l'opposto. La cura promiscua si pratica al di fuori delle reti familiari e delle logiche di mercato. È cura **“indiscriminata”**, appunto **perché non discrimina nessuno**. “Cura promiscua”, continuano gli autori, “non significa relazioni effimere tra estranei. Significa invece riconoscere che la cura può mettere in relazione persone non necessariamente vicine. Alle volte anzi la cura è addirittura più efficace, oppure non può che essere prestata da estranei”» (p. 15)

Interdipendenza (anche con la natura) pacificamente accettata →
Cura promiscua → Comunità di cura

*Naomi Klein: la cura come il concetto e la pratica più radicali oggi a disposizione

“In questo manifesto (...) usiamo il termine **cura in senso ampio**, tenendo insieme la cura nelle relazioni intime e la cura come attività di chi lavora nelle case di cura, negli ospedali, nelle scuole, di chi assicura ogni giorno i servizi essenziali. Ma facciamo riferimento anche alla cura delle attiviste e degli attivisti che danno vita a “biblioteche degli oggetti”, alternative di lavoro in cooperativa ed economie solidali, e alle politiche che tengono bassi i costi delle abitazioni, riducono l’uso di combustibili fossili e aumentano gli spazi verdi. La cura è la nostra abilità, individuale e collettiva, di porre le condizioni politiche, sociali, materiali ed emotive affinché la maggior parte delle persone e creature viventi del pianeta possa prosperare insieme al pianeta stesso” (p. 29)

“In questo manifesto dunque proponiamo la cura come processo attivo e necessario a tutti i livelli della vita. Per prima cosa analizziamo le interrelazioni alla base dell’attuale dominio dell’incuria. Passiamo dunque dal piano globale della crisi climatica e di un sistema economico che preferisce i profitti alle persone, a quello statale e comunitario, ormai intriso di incuria, per arrivare infine a comprendere come la banalità dell’incuria condizioni le nostre relazioni più intime” (p. 30)

CONCLUSIONI

“Il Manifesto della cura propone una visione femminista, queer, antirazzista ed ecosocialista della ‘cura universale’. Cura universale significa che siamo tutti responsabili, insieme, del lavoro di cura, del benessere altrui e del pianeta. Significa rivendicare forme di vita collettiva genuina e comunitaria, adottando alternative al mercato capitalista e invertendo la mercificazione dei sistemi di cura. Significa ristorare e intensificare i nostri sistemi di welfare, centrali e locali, e infine significa dare vita a dei **Green New Deal a livello transnazionale**, a istituzioni internazionali di cura, creare confini più porosi e coltivare un cosmopolitismo quotidiano” (p. 167)

**IMMAGINI DEL POTERE NEL
PRESENTE E GOVERNANCE DEL
FUTURO**

Governance

“(...) insieme dei princìpi, dei modi, delle procedure per la gestione e il governo di società, enti, istituzioni, o fenomeni complessi, dalle rilevanti ricadute sociali” → es. Governance globale

https://www.treccani.it/magazine/lingua_italiana/articoli/parole/governance.html

“Planet City”

[https://www.youtube.com/watch?
v=301z4rTCJG8](https://www.youtube.com/watch?v=301z4rTCJG8)